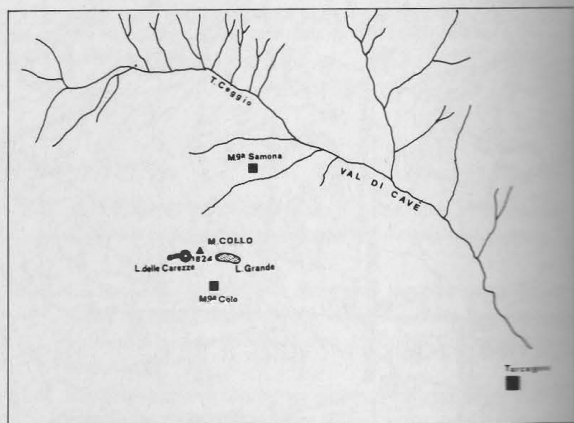


Nell'agosto 1981 ho rinvenuto una fonderia preistorica dell'Età del Bronzo in prossimità del laghetto delle Carezze (1764 m s.l.m.), sul Monte Collo (Palù del Fersina, I.G.M. F. 21 II NE), in seguito ad un recente sbancamento di terreno per la costruzione di una stradina di accesso alla malga (malga Colo).

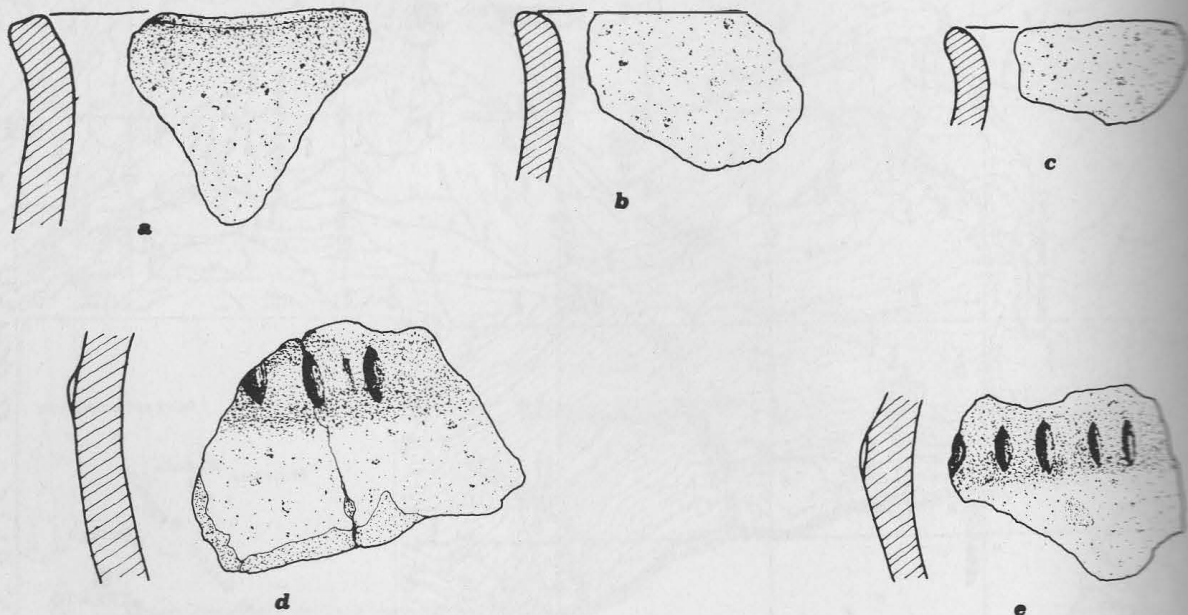
La fonderia si trova in una piccola conca in zona prativa, al bordo del catino lacustre di cui attualmente rimane solo un piccolo ristagno d'acqua paludoso e torboso; il substrato litologico è costituito dalle rocce ignimbratiche del Permiano. A tale proposito è importante notare la presenza di altre fonderie o tracce di esse nella vicina Val di Cavè a nord di Torcegno, di cui una localizzata nei pressi di malga Samona, a 1620 m s.l.m.

Descrivendo la situazione stratigrafica notiamo sotto la zolla erbosa, fino a 40 cm circa, un terreno bruno-chiaro siltoso-argilloso misto a detrito di piccole dimensioni con un livelletto intermedio discontinuo (da 2 a 5 cm di spessore) nerastro con carboni ed alcuni frammenti di ceramica atipica; segue poi da 40 a 50 cm circa un livello antropizzato nerastro argilloso, misto a sabbia di scorie; è molto ricco di carboni e ceramica, con qualche manufatto in selce non ritoccato. È da notare la prevalenza di schegge con grosso talone di percussione e la selce è di varie tonalità cromatiche. In questo livello sono presenti numerose scorie di fusione piatte, di tipo sottile e, meno abbondanti, anche frammenti di scoria grezza. Alla base di esso è evidente un arricchimento di cenere e di concotto. Oltre i 50 cm di profondità il terreno è siltoso bruno-chiaro, misto a detrito minuto e completamente sterile. Da un saggio di 1 mq praticato in seguito è inoltre apparsa la struttura in blocchi ignimbratici del forno fusorio.



I frammenti di ceramica recuperati sono numerosi e il loro stato di conservazione è discreto; sono modellati in un'argilla bruno-rossastra a superficie generalmente ruvida, talora corrosa ad impasto grossolano con smagranti costituiti da frantumi di roccia vulcanica. In questo insieme di reperti (fig. 2) si distinguono:

- n. 6 bordi di vaso (di cui 3 in fig. 2 a,b,c);
- n. 2 frammenti di corpo di vaso decorati da piccole tacche (fig. 2 d,e).



La ceramica è tipica e permette di collocare il deposito nel Bronzo Recente.

In conclusione di questa breve nota posso affermare che il rinvenimento del Lago delle Carezze è particolarmente importante, in quanto può fornire dati utili circa la diffusione dell'industria mineraria preistorica nell'Alta Valsugana, basata sostanzialmente sullo sfruttamento dei minerali di rame.

I materiali sono depositati presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

G. Dalmerl

BIBLIOGRAFIA

PREUSCHEN E. - Estrazione mineraria dell'Età del Bronzo nel Trentino. Preistoria Alpina, Rendiconti, vol. 9, pagg. 113-150. Trento, 1973.